



● **Sopra:** divinità femminili: Athena, Banzai Ten, Diana, Estsanatheli, Iris, Guanyin, Lakshmi, Oya, Pele, Sarasvati, Venus, Xochiquetial, Yemena, Ukemochi, Fathima.

A destra: rappresentazione dei simboli delle energie femminili compresenti in un'unica dea: giudizio, fertilità, consapevolezza, immanenza, natura, luna, creatività.

● **Above:** female divinities: Athena, Banzai Ten, Diana, Estsanatheli, Iris, Guanyin, Lakshmi, Oya, Pele, Sarasvati, Venus, Xochiquetial, Yemena, Ukemochi, Fathima.
Right: representation of the symbols of female energies co-existing in one goddess: wisdom, fertility, awareness, immanence, nature, moon, creativity.

Figura eclettica, Ranjit Makkuni si definisce come "tactile, interactive e computing designer". I suoi progetti sono l'esito di una contaminazione tra la cultura tradizionale indiana, incentrata sulla fede nella sacralità della vita e della natura, e le più avveniristiche tecnologie postindustriali. È anche un musicista di altissimo livello; suona lo strumento indiano per eccellenza: il sitar. Dagli anni Ottanta, per due decenni, ha lavorato presso lo Xerox Palo Alto Research Center, dove ha contribuito a fondamentali innovazioni nello sviluppo dei linguaggi di programmazione e delle prime interfacce utente in seguito utilizzate dalle principali aziende informatiche come la Apple o la Microsoft per la creazione dei propri sistemi operativi (Windows, per esempio) e delle applicazioni software oggi più diffuse. Negli anni Novanta ha fondato a San Francisco la Sacred World Foundation, insignita di numerosi riconoscimenti internazionali. Nel 2001 è ritornato in India, dove ha dato vita al Sacred World Laboratory, a New Delhi, di cui ricordiamo, tra i progetti più importanti: il "Crossing Project", Varanasi 2000 e il "Multimedia Gandhi Museum", New Delhi 2005. Con lui cerchiamo di capire come l'India, detta anche "la grande madre", abbia sviluppato un'idea della creatività al femminile. Nei suoi progetti, il segno femminile non è la ricerca di una forma, ma la più sottile consapevolezza che, attraverso di esso, si possa

intervista a Ranjit Makkuni

re-immettere, in questo spigoloso mondo high tech, l'energia un tempo convogliata dalla natura.

Iniziamo con "World as Woman", progetto per un tempio dedicato a un'enorme global dea.

R.M. "World as Woman" è il progetto di un tempio in onore dell'Energia Femminile, personificata da una superdea, la cui configurazione trascende le diverse tradizioni culturali e religiose. Tutte le divinità tradizionali, le cui immagini decorano le pareti del tempio, sono associate all'idea di natura, di fertilità, di creatività, di compassione, di maternità e di nutrimento. I dettagli della gigantesca scultura collocata al suo interno personificano tutti questi valori. In più l'iconografia proposta è anche una reinterpretazione ironica del mito in cui il dio Vishnu, sdraiato, sogna il cosmo mentre la dea Lakshmi gli massaggia i piedi. In questo caso, una sinuosa, enorme dea ha, ai suoi piedi, un piccolo e adorante dio Shiva (alter ego maschile della dea Shakti) che suona per lei il *sitar*. La terra che la accoglierà godrà della sua benevolenza, forse Delhi o San Francisco.

Quali sono le caratteristiche di Shiva e Shakti e cosa comporta la loro integrazione?

L'energia maschile e femminile, il dio Shiva e la dea Shakti, si riferiscono a due diverse dimensioni simboliche. Nelle *Upanishad* è scritto: "Gli dei, avvicinandosi a Shakti, chiesero: 'Chi sei?' La dea rispose: 'Io sono la forma dell'Immensità'". Shakti è la forma, l'aspetto creatore, la potenza, l'energia del divino. Ma l'energia è inseparabile da colui che la possiede: Shiva. Quando Shiva (la sostanza immobile) e Shakti (l'energia dinamica) si uniscono, si manifesta la scintilla del desiderio e dal sentimento dell'amore scaturisce l'universo.

L'unione di questi due principi è presente sia nel simbolismo dell'ermafrodita, metà maschio e metà femmina, sia in quello del *linga* (fallo, principio attivo) e della *yoni* (l'organo femminile, principio passivo). Il culto del *linga* ci restituisce anche l'idea di una trascendenza nell'immanenza tipica della cultura indiana: è la rappresentazione dell'amore in ogni senso.

→



Come si caratterizza nei simboli, nell'arte e negli oggetti il segno femminile?

La cultura indiana ha una diversa percezione della sessualità, a cui attribuisce una sacralità non riconosciuta dalla cultura occidentale. Così l'arte indiana trabocca di forme e colori ed è ricca di divinità femminili sensuali. Le rotondità dei fianchi e del seno sono i tratti iconici distintivi dell'energia femminile, mentre il triangolo con la punta rivolta verso il basso è la sua rappresentazione simbolica. Detto anche "triangolo radice", perché nulla può essere circondato da una figura geometrica composta da meno di tre rette, ingloba al centro il *linga* (fallo). I vasi, le anfore, i contenitori tondi sono gli oggetti archetipi femminili per eccellenza, simboli del grembo materno. Afferrarne con le mani concave i fianchi panciuti evoca sentimenti di tenerezza e compassione. Nel mio lavoro ho ripreso spesso tale archetipo, rendendolo anche un oggetto interattivo, per riproporre, per esempio, il mito della nascita del Gange ("Ganga E-pot", "Mind vs Matter Pots").

"Rediscovery of the Goddess" delinea un tuo percorso attraverso il quale intendi disseminare artefatti tecnologici gentili.

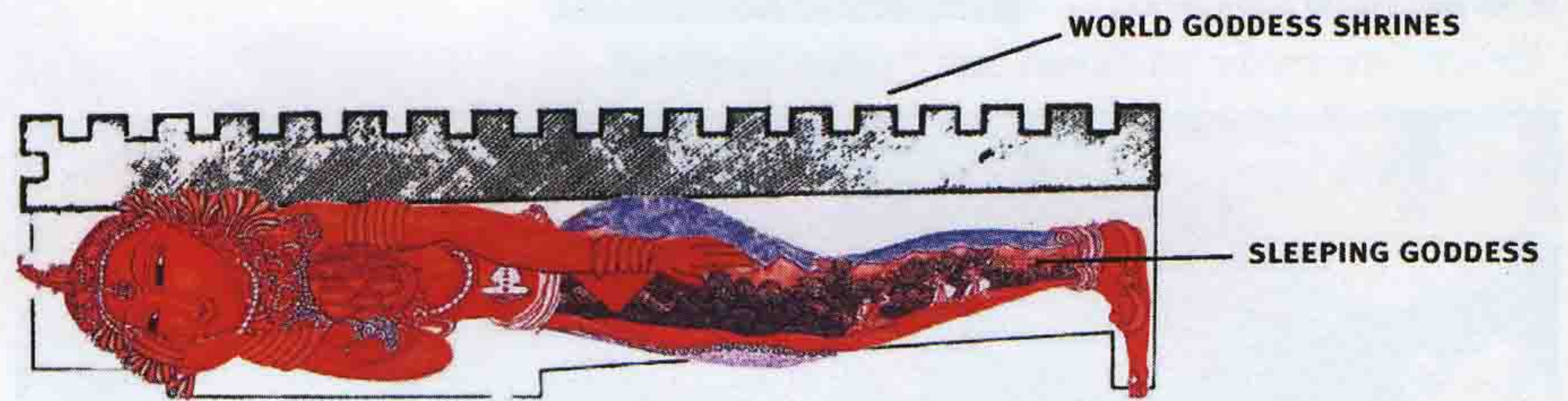
Negli oggetti che progetto cerco sempre di tener conto di un'intelligenza diffusa nel corpo e non solo di quella mentale. Per la fisiologia indiana esistono un corpo fisico e un "corpo sottile". Quest'ultimo, costituito da canali (*nadi*) e centri (*chakra*) energetici, è rappresentativo proprio di quest'idea di intelligenza diffusa nel corpo. I *mudra* (gesti delle mani) ce ne rivelano la potenzialità. Consapevole che un pollice e un indice uniti possono indurre alla meditazione, mi chiedo sempre quali siano gli effetti delle interazioni tattili con gli oggetti che progetto. Le forme arrotondate sono associabili al femminile perché, per afferrarle, le mani assumono una posizione concava. Il gesto richiama l'idea tutta al femminile di accoglienza. Madre natura non è certo spigolosa!

Ma come re-immettere in un mondo high tech tutta l'energia femminile convogliata un tempo da essa? Penso che ci dovrebbero essere molti più computer, lampade, arredi e ornamenti che richiamino i valori della femminilità. Il che implicherebbe ri-armonizzare a livello energetico l'attuale società e attuare una bella rivoluzione che passi attraverso il design.

L'ultimo progetto a cui stai lavorando è dedicato proprio a una dea:

"Magic Strings of Sarasvati".

"Magic Strings of Sarasvati" è una mostra interattiva dedicata al mito della dea Sarasvati. Sarasvati è la dea della parola. La parola è la forza tramite cui il sapere si esprime nell'azione. La dea è così la sorgente della creazione attraverso il verbo che va parallelamente con la creazione delle forme. È la dea dell'eloquenza, della saggezza, del sapere, la patrona delle arti plastiche, della poesia e della musica. L'oggetto simbolo di Sarasvati è il liuto (*veena*). Come nel "Crossing Project" e nel museo multimediale di Gandhi, la mostra è un dialogo fra tradizione e innovazione. Anzi, il contenuto mitologico diventa un pretesto per esplorare nuove forme d'interazione. Il soggetto della mostra è un oggetto particolarmente importante nella cultura asiatica: il liuto, poi divenuto *sitar*. Nella mostra si raccontano le sue origini e sono mostrate le forme che ha assunto in tutta l'Asia: India, Birmania, Cambogia, Thailandia, Indonesia e Corea. La mostra dovrebbe così rappresentare un'occasione per entrare nel mondo della musica asiatica, attraverso installazioni elettroniche e registrazioni di performance dei maestri indiani. Un modo per avvicinarsi



narsi a un'altra cultura musicale (caratterizzata, per esempio, da una struttura modale poco esplorata dalla musica occidentale) e lasciarsi trasportare nell'immaginario spirituale, culturale e artistico dell'Asia. Una mostra itinerante che spera di essere ospitata anche in Italia, sede perfetta per la "dea della creatività"!

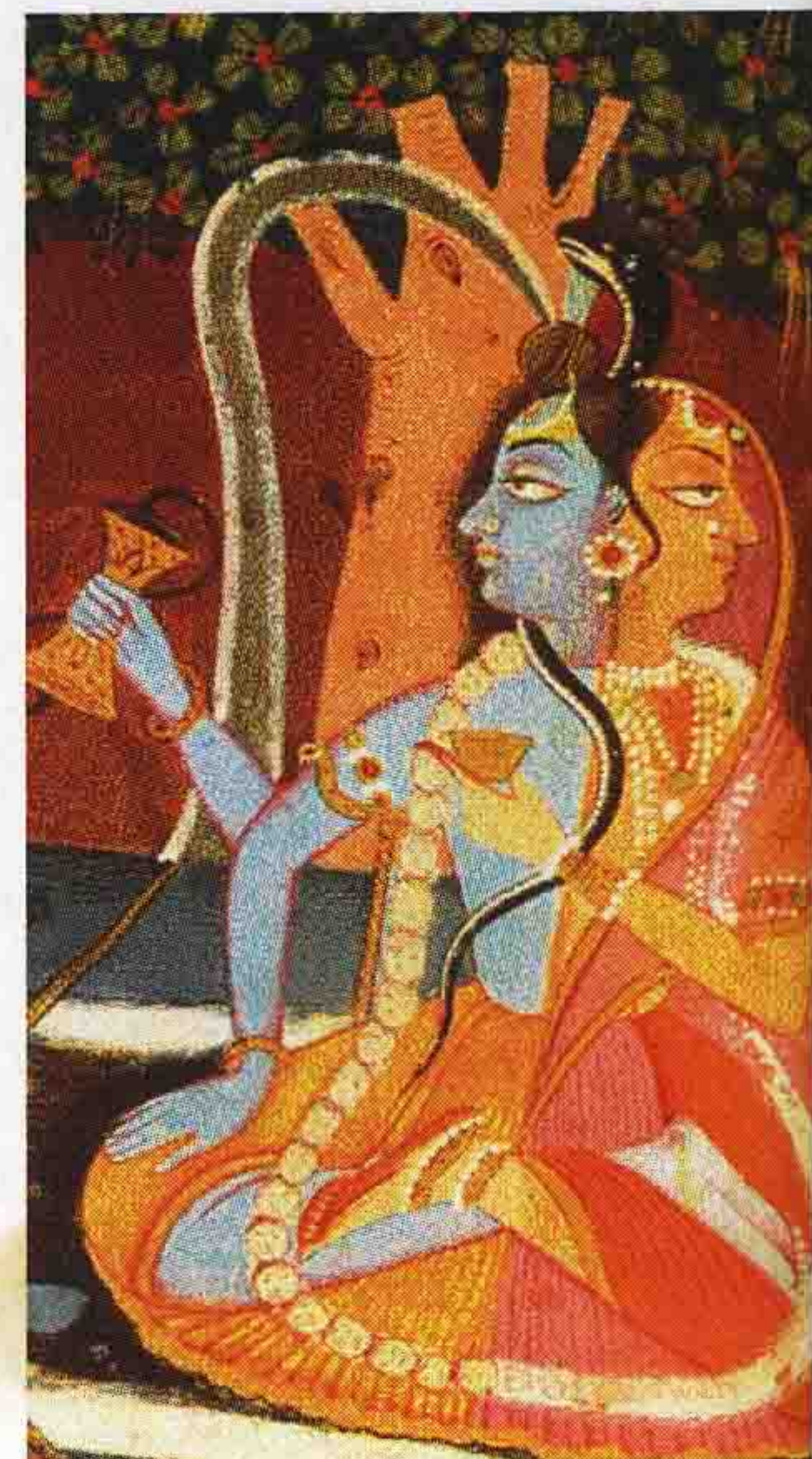
Design as Goddess: interview with Ranjit Makkuni. *Ranjit Makkuni is an eclectic figure who describes himself as a "tactile, interactive and computing designer". His designs are a cross between traditional Indian culture, which centres around faith in the sacredness of life and nature, and the most futuristic of post-industrial technologies. He is also an extremely accomplished musician, who plays that most Indian of all instruments: the sitar. In the two decades since the 1980s he has worked at the Xerox Palo Alto Research Center, where he helped to make fundamental innovations in the development of programme languages and of the earliest user interfaces that went on to be used by the world's leading IT corporations (Apple, Microsoft) for the creation of operating systems like Windows and what have now become the most widely-used software applications. In San Francisco in the 1990s he founded the Sacred World Foundation, which won numerous international awards. In 2001 he returned to India, where he created the Sacred World Laboratory in New Delhi, which developed major projects including the "Crossing Project", Varanasi 2000 and the "Multimedia Gandhi Museum", New Delhi 2005. We asked him to try to help us to understand how India, known also as "the Big Mother" developed the idea of creativity of a female kind. In his projects the idea of the feminine is not concerned with finding a form, but the more subtle awareness that it can be used to re-channel energies that were once conveyed by nature into this sharp-cornered technological world of ours.*

Let us start with "World as Woman", the design of a temple dedicated to a huge global goddess.

R.M. "World as Woman" is a temple designed in honour of Female Energy, personified by a "super-goddess", whose form transcends different cultural and religious traditions. All traditional divinities, images of which decorate the walls of the temple, are associated with the idea of nature, fertility, creativity, compassion, maternity and nourishment. The details of the huge sculpture placed inside embody all these values.

● **Sopra:** Ranjit Makkuni, progetto di un tempio dedicato alla Dea dell'Energia Femminile, che richiama l'immagine di un santuario nel Sud-est asiatico con un enorme Buddha sdraiato. **Sotto:** unione dei due principi Shiva (aspetto maschile, sostanza immobile) e Shakti (aspetto femminile, energia dinamica, materia) da cui ha origine l'universo.

● **Above:** Ranjit Makkuni, design of a temple dedicated to the Goddess of Female Energy, repeating the pattern of a sanctuary in South-East Asia with a huge recumbent Buddha. **Below:** union of the two principles Shiva (male aspect, immovable substance) and Shakti (female aspect, dynamic energy, matter) from which the universe originates.



In addition, the iconography presented is also an ironical reinterpretation of the myth in which the god Vishnu lies down and dreams of the cosmos while the goddess Lakshmi massages his feet. In this case a huge, curvaceous goddess is being worshipped by the small god Shiva (the male counterpart of the goddess Shakti), who sits at her feet playing the sitar for her. The land that welcomes her will enjoy her benevolence, be it Delhi or San Francisco.

What features do Shiva and Shakti and how do they fit together?

Male and female energy, the god Shiva and the goddess Shakti, refer to two different symbolic dimensions. In the Upanishad it is written: "The gods approached Shakti and asked: 'Who are you?' The goddess replied: 'I am the embodiment of Immensity'". Shakti is form, the thing that creates, power, divine energy. But energy is inseparable from the one who possesses it: Shiva. When Shiva (immobile substance) and Shakti (dynamic energy) unite, they create a spark of desire and this feeling of love gives rise to the universe. The joining together of these two principles is present both in the symbolism of the hermaphrodite, half male half female, and in that of the linga (the phallus, the active force) and the yoni (the female organ, passive force). The cult of the linga also renders the idea of a transcendence in the immanence typical of Indian culture: it is the representation of love in every sense.

How is the female aspect characterised in symbols, art and objects?

Indian culture has a different perception of sexuality, to which it attributes a sacredness not found in western culture. So Indian art has an abundance of forms and colours and is rich in sensual female divinities. The roundedness of the hips and breasts are the distinctive iconic features of female energy, while the downward-pointing triangle is its symbolic representation. Known also as the "root triangle", because nothing can be surrounded by a geometrical figure made up of less than three straight lines, it contains within it the linga (phallus). Vases, amphorae and round containers are the most archetypical female objects, symbolising the womb. Grasping their rounded sides with concave hands arouses feelings of tenderness and compassion. I have taken up this archetype many times in my work, turning it also into an interactive object, to offer, for example, a new angle on the myth of the birth of the Ganges ("Ganga E-pot", "Mind vs Matter Pots").

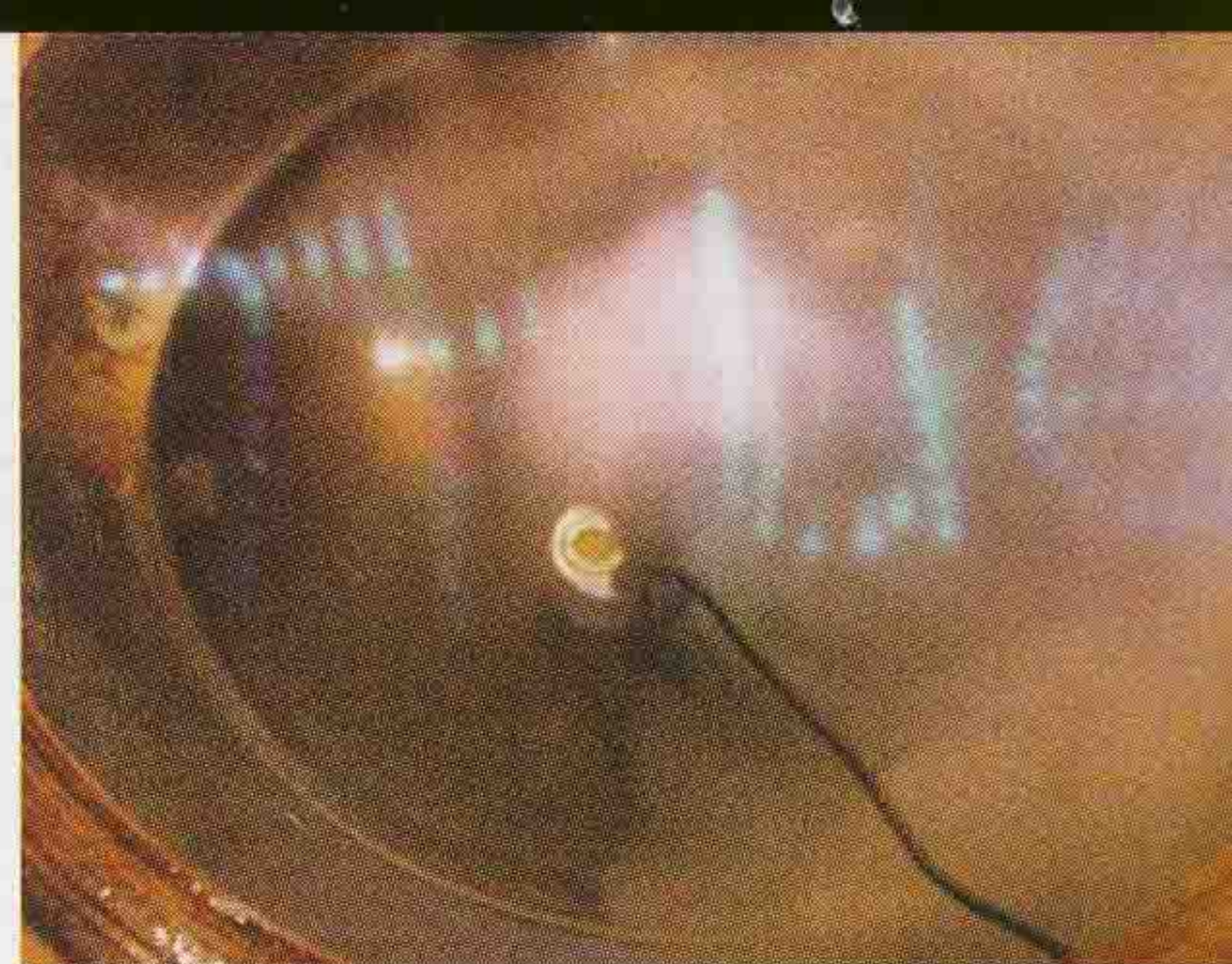
"Rediscovery of the Goddess" marks out the route by which you intend to popularise gentle technological artefacts.

In the objects I design I always try to take into account the idea of intelligence spread throughout the body, not just in the mind. In Indian philosophy there is not only the physical body but also a "subtle body". The latter, which is made up of channels (nadi) and centres (chakra) of energy, represents precisely this notion of intelligence spread throughout the body. Mudra (hand gestures) reveal its potential. Mindful of the fact that a thumb and forefinger joined together can induce a state of meditation, I often wonder what the effect of tactile interaction with the objects I design might be. Rounded forms are associated with the female, because in order to take hold of them the hands assume a concave form. The gesture conjures up the wholly feminine idea of welcoming acceptance. Mother nature certainly has no sharp corners! But how do you arrange for all the female energy she once conveyed to be channelled into the world of high tech? I think

there should be many more computers, lamps, furnishings and ornaments that echo the values of femininity. This would imply rebalancing the energy levels of today's society and bring about a revolution through design.

The latest project you are working on is actually dedicated to a goddess: "Magic Strings of Sarasvati".

"Magic Strings of Sarasvati" is an interactive exhibition dedicated to the myth of the goddess Sarasvati. Sarasvati is the goddess of the word. The word is the force through which knowledge is expressed in action. The goddess is the source of creation through the word, running parallel with the creation of forms. She is the goddess of eloquence, of wisdom, of knowledge, mistress of the plastic arts, of poetry and of music. The object symbolically associated with Sarasvati is the lute (veena). As in the "Crossing Project" and in the Gandhi multimedia museum, the exhibition is a dialogue between tradition and innovation. More than this, the mythological content becomes an excuse to explore new forms of interaction. The subject of the exhibition is an object that is particularly important in Asian culture: the lute, which developed into the sitar. Its origins are described in the exhibition and it is shown in the various forms it has taken on throughout Asia: India, Burma, Cambodia, Thailand, Indonesia and Korea. The exhibition should, then, be an opportunity to enter into the world of Asian music, through electronic installations and recordings of performances by Indian maestros. A way of approaching another musical culture (characterised, for example, by a modal structure that has been largely unexplored in western music) and of being transported into Asia's spiritual, cultural and artistic psyche. A travelling exhibition that hopes to come also to Italy, the perfect place for the "goddess of creativity"!



● **Sopra:** Ranjit Makkuni, "True Vase", Museo Gandhi, New Delhi 2005: soffiando sul fumo che fuoriesce dal vaso ligneo compare la scritta luminosa "Be True". **Sotto:** Ranjit Makkuni, "E-Mask", "Crossing Project", 2002: maschera Chau con Led che si illuminano durante la recitazione dei mantra dedicati alle Divinità del Gange.

● **Above:** Ranjit Makkuni, "True Vase", Gandhi Museum, New Delhi 2005: when the smoke coming out of the wooden vase is blown on, the words "Be True" appear in light. **Below:** Ranjit Makkuni, "E-Mask", "Crossing Project", 2002: Chau mask with LEDs that light up during the reciting of the mantra dedicated to the Divinities of the Ganges.

